



Carissimi devoti del Beato Bonaventura, benefattori e lettori della rivista del Beato.

Nel mese di dicembre dell'anno 1994 uscì il primo numero del "Periodico del Santuario francescano-bonaventuriano di Ravello".

Un semplice e umile servizio reso a quanti conoscono il Beato Bonaventura, per il quale nutrono fervente devozione e ammirazione.

Quando nasce una rivista è come piantare un albero! E un albero è sempre crescita sviluppo dispensa di frutti.

Nel marzo 1925 fu piantato a Ravello un albero francescano che non tradì le aspettative: la rivista Luce Serafica. Nella prefazione del primo numero leggiamo la giustificazione del titolo: "luce, perché la conoscenza è opera di luce, perché San Francesco stesso è luce. Dante nell'immortale canto XI del Paradiso, chiama oriente Assisi e San Francesco un sole. Serafica: perché San Francesco stesso "fu tutto serafico in ardore" (è sempre Dante) e fu desinato da Dio a riportare nei cuori stanchi e nei cuori freddi il vero amore, amore che Francesco attinse dalla luce perforante del Serafino crocifisso".

Si aprì così un canale che veicolò nel mezzogiorno d'Italia il luminoso messaggio di amore di Francesco e dei suoi figli migliori.

L'avvertita e vissuta premura della rivista "Luce serafica" fu, tra l'altro, quella di trasmettere e far conoscere l'eroica storia del Beato Bonaventura. Il Beato viene così veicolato in questa rivista, attraverso articoli edificanti e saggi illuminati. Particolare attenzione viene prestata alla registrazione di grazie e miracoli ottenuti per intercessione del Beato e puntualmente riportati nella rivista.

Nel 1962 viene pubblicato un numero unico speciale della rivista Luce Serafica, di sessanta pagine, dedicato interamente al Beato, in occasione del duecentocinquantesimo anniversario della morte del Beato e della ricognizione canonica delle Reliquie del Beato, in vista della peregrinazione (25 agosto – 23 settembre 1962) delle medesime

reliquie da Ravello a Potenza e alle città che beneficiarono della presenza e del santo apostolato del Beato. Vengono messi in risalto, in questo numero, vari aspetti della personalità del Beato e soprattutto l'attualità del suo messaggio sempre valido, il fascino della santità che non invecchia mai, la purezza splendente dell'ideale evangelico che richiama i cuori in ogni tempo, il canto gioioso della suprema speranza che rasserena gli animi oppressi.

La voce del Beato è giunta ai fedeli e ai suoi devoti anche attraverso un semplice foglietto mensile, riproposto nel 1962, nel fervore delle celebrazioni per la ricognizione del corpo del Beato e della "peregrinatio". Questo foglietto è conosciuto come il "Bolletino del Beato" curato dai vari Padri guardiani succedutisi nel convento di Ravello.

Nel 1994 viene eletto Provinciale Il Padre Francesco Nolè, ora Arcivescovo della diocesi di Cosenza. Il nuovo padre Provinciale nominò guardiano del convento San Francesco di Ravello il padre Francesco Capobianco, assegnandogli, fra l'altro, il compito di diffondere la conoscenza del Beato, incrementandone l'interesse e la devozione. Nacque così la nuova serie del Bollettino del Beato, trasformato in rivista semestrale, con la testata: il Beato Bonaventura da Potenza – Periodico del Santuario Francescano-bonaventuriano di Ravello". Resp.: Mauro Grieco, Dir.: Francesco Capobianco. Questo nuovo periodico (primo numero: dicembre 1994) conserva lo spirito del Bollettino. Il taglio rimane fundamentalmente semplice, quasi devozionale, privilegiando la conoscenza, l'interesse e la devozione verso il Beato Bonaventura. Il Nuovo Periodico è affiancato dal diffusissimo opuscolo dal titolo: "Santuario del Beato Bonaventura da Potenza.

Con rammarico e sofferto distacco comunichiamo che con il presente numero della rivista cessa la pubblicazione della stessa.

Un grazie alla felice memoria del Padre Gianfranco Grieco che con passione e amore ha collaborato e sostenuto la vita della rivista.

Un commosso e doloroso ricordo e ringraziamento va al caro amico tipografo Emilio Orlando, immaturamente strappato alla vita. Collaborato dalla sua eccezionale consorte Monica, con devozione e affetto verso il Beato componeva la stesura della rivista, compiacendosi di prestare il suo servizio per un Santo.

Invitiamo tutti alla speranza e a credere nella spiritualità francescana incarnata dal Beato Bonaventura, che non muore con la rivista.

La verità e l'ideale rimangono sempre vivi e il solco tracciato dai santi è un continuo richiamo alla essenzialità della vita e al messaggio del vangelo, punto questo su cui si sofferma continuamente il Papa Francesco con le sue parole semplici, ma efficaci e toccanti.

Grazie ai benefattori, ai devoti del Beato e ai i fedeli che hanno sempre sostenuto e respirato questo filo diretto con il Beato!

Nel segno del Beato

Auguriamo a tutti ogni bene!

Francesco Capobianco

ANNO I. N. 1. - RAVELLO (Salerno) MARZO 1925- (Conto corrente con la posta)



Direz. ed Amm.: Convento di S. Francesco - dei Frati Minori Conventuali - Ravello (Salerno)

Frontespizio del primo numero della rivista
"Luce Serafica" (1925)



LA PRESENZA DEL BEATO

Perché a Ravello e non altrove l'ultimo respiro del Beato Bonaventura? Così gli fu preconizzato dal suo Maestro, Padre Girardelli da Muro.

Destino, mistero o altro?

Ma certamente un segno del cielo, come un macigno, che a Ravello, e in costiera, si fa presenza silenziosa e cristianamente inquietante. Un segno, come dono, che deve poter far breccia, nel presente e nel futuro negli animi e nei cuori dei confratelli, dei potentini e dei ravellesi, privilegiati per tanti aspetti, ma soprattutto per questo dono singolare di poter respirare da vicino la presenza carismatica del Beato.

La terrena esistenza del giovane Bonaventura, conclusasi a Ravello, che allora non era più la splendida sontuosa città medievale, né la cittadina turistica odierna, si può ridurre a incondizionata ubbidienza alla legge di Dio, e all'amore commovente verso il prossimo, che gli faceva abbracciare anche il lebbroso e che lo faceva correre instancabilmente dovunque ci fosse un dolore da lenire, una lacrima da asciugare, un cuore a cui dare luce e fiducia. Apostolo instancabile passava da una città all'altra, mosso unicamente dall'ubbidienza e dal desiderio di farsi "tutto a tutti". Molti nel vederlo pensavano o ripetevano inconsapevolmente le stesse parole che un famoso scrittore disse quando s'incontrò col santo curato d'Ars: "Ho visto Dio trasparente in un uomo".

La silenziosa presenza del Beato suscita un risveglio di fede e di commozione; il silenzioso colloquio che si intavola tra il Beato e i devoti con il fervore della preghiera porta ad ottenere numerose grazie intime, di natura spirituale. La parola severa e l'esempio del Beato scende nei profondi strati del cuore.

Conoscere e seguire il Beato diventa arricchimento di vita.

Tramontano, travolti dalla corsa fatale del tempo, uomini e cose, sistemi filosofici, indirizzi letterari, ipotesi scientifiche, istituzioni potenti e talvolta vengono pure dimenticati e messi in discussione uomini geniali e illustri. Solo il Santo si sottrae a questa legge inesorabile, egli resta sempre attuale, perché sempre attuale è l'eterna e immutabile legge di Dio.

Le confusioni ideologiche dei nostri tempi e il crollo dei valori morali, di cui ci sembra essere spettatori e vittime impotenti, sono conseguenza della carenza paurosa di quegli ideali che incarnò generosamente il Beato. Oggi si teme l'arrivo di un futuro apocalittico. "Non abbiate paura" ha ripetuto insistentemente il Papa Giovanni Paolo II; non abbiate paura ripete dalla sua urna il Beato. Per il mondo non c'è che una salvezza, ed è il cristianesimo, per il cristianesimo non c'è che una salvezza, ed è la severità, quella del Beato Bonaventura, quella dei santi!

Francesco Capobianco



Squarcio del convento San Francesco - Ravello

Il 26 di ogni mese viene celebrata la messa vespertina per tutti i devoti del Beato e per i loro cari vivi e defunti.

